

La Settimana dell'Angelo



L'Associazione culturale "Angelus Novus" di Montescudaio ha organizzato una serie di appuntamenti nel suo Giardino della Parola per tutta la prossima settimana, queste le date e i temi degli incontri:

Domenica 22 settembre: "Mosaico di Civiltà" spettacolo teatrale su brani di Battistini, Borges, Master e Fucini per l'interpretazione di Simone Migliorini, Andrea Mesti, GianFilippo Migliorini e Francesca Giorli.

Lunedì 23 settembre: Carlo Rotelli interpreta "Pontormo" di Fabrizio Parrini

Martedì 24 settembre: Alessandro Bosetti propone "Un'altra Giornata di Luce - Rasoio" con Alessandro Bosetti al sax soprano e Antonello Cassinotti attore.

Giovedì 26 settembre: Stefania Ometto Antico presenta "Vestiti d'altre madri" con Stefania Ometto Antico e Francesca Pompeo.

Venerdì 27 settembre: Paolo Giommarelli propone "Messaggero per i Sette" dalla tragedia di Eschilo "I Sette contro Tebe" mentre alle ore 22 Franco Lessi disquisirà su "Le realtà angeliche tra letteratura e arte".

INVITO ALL'ASCOLTO

Cowboy Junkies. "Lay it down"

Sono già trascorsi sei anni da quando il gruppo canadese dei Cowboy Junkies si è presentato al pubblico italiano con il famoso concerto di Milano. Un esordio quasi in punta di piedi, dove la band sembrava voler soppesare anche la più piccola delle note prima di esporla; non una nota di troppo, ma solo quelle che necessitavano per confezionare un suono essenziale - un misto di folk e country - avvolto in atmosfere soft e molto gradevoli, che solo dopo qualche ascolto diventavano nostre.

La vena poetica di Michael Timmings e la leggiadria della sorella Margo sono sicuramente i perni su cui poggiano le fortune di questo gruppo, i cui tutti i membri concorrono, come ingranaggi di un delicato e prezioso meccanismo, al raggiungimento di un unico grande risultato; è indubbio, però, che la voce di Margo, suadente e leggera, ci ammalia e ci rende complici di un sogno; il ritmo è tendenzialmente lento, ma la musica dei Cowboy Junkies non è adatta a chi non sa che a volte è bello lasciarsi andare e farsi cullare dalla magia delle note.



Con l'uscita, nel '92, di "Black eyed man", viene lasciato da parte il country, mentre il suono si fa più rock attorno alla voce di Margo. Anche l'album seguente - "Pale sun, crescent moon" - conferma questo nuovo trend, mentre la chitarra diviene lo strumento trainante di atmosfere grandiose. Siamo così giunti all'ultima fatica del gruppo, "Lay it down", che segna l'ennesima trasformazione sonora a cui il gruppo canadese ci ha piacevolmente abituati. Non c'è brano dominante, ma una manciata di belle canzoni, che sembrano ruotare, come i satelliti di un pianeta, attorno alla figura di Margo, che, leggiadra come una ninfa, ci consegna le coordinate di un sogno senza fine.

Marco Marando